

ADDIO ALL'IRI.

Fallimento evitato, ma la situazione resta grave
10.000 miliardi di perdite, 75.000 di indebitamento



Il presidente dimissionario dell'Iri Romano Prodi

Paolo Suriano/Agf

Prodi dice no a Berlusconi

«Missione compiuta. Non c'è più bisogno di me»

Prodi se ne va. Ieri sera ha inviato una lettera al ministro del Tesoro Dini per annunciare le proprie dimissioni: «Il mio compito è compiuto, ora posso lasciare». Non sono valsi a trattenerlo gli inviti di Berlusconi. Nominato da Ciampi, Prodi preferisce infatti essere coerente con se stesso. Intanto l'Iri chiude i conti '93 con 10.000 miliardi di perdite. E dal fallimento arrivano venti di guerra contro il maxi-prestito deciso da Ciampi per l'Iri.

questo punto non ritengo più necessaria la mia permanenza in questo incarico». Tutto vero quel che scrive Prodi. Ma non è tutto. In realtà, se Prodi lascia l'Iri è anche per una necessità di coerenza. A quell'incarico lo aveva chiamato Carlo Azeglio Ciampi, in un preciso progetto politico. Adesso tutto è cambiato: rimanere non aveva più senso. Nonostante i ponti d'oro di Berlusconi che lo voleva suo collaboratore. Se non all'Iri, magari alla Commissione di Bruxelles in rappresentanza dell'Italia o quale commissario straordinario per l'occupazione. «Non posso servire sotto bandiere diverse», aveva obiettato Prodi. E, con coerenza, ha scritto la lettera di dimissioni. Anche perché, in quella maggioranza che sorregge Berlusconi a Palazzo Chigi di nemici Prodi ne ha già parecchi. «Le dimissioni di Prodi sono un buon esempio», ha subito commentato il ministro Gasparri.

Il presidente comunque, non lascerà immediatamente il suo incarico. Resterà sulla tosta di comando fino al giorno fissato per l'assemblea, se non oltre. Un segno di rispetto che gli aveva chiesto di rimanere al suo posto. Adesso Berlusconi ha il tempo per affrontare una grande, quella della successione, che non si presenta di facile soluzione. Anche perché non si tratta soltanto di tenere a bada e comporre gli appetiti che stimola inevitabilmente una carica così importante. Prima ancora di nominare il successore, il governo deve decidere del futuro dell'Iri. Le ipotesi sono ampie: dalla liquidazione alla trasformazione in superholding dei servizi. Anche per questo Berlusconi intende muoversi con cautela. «Valuteremo le comunicazioni di Prodi. In ogni caso il governo si riserva di decidere», avverte una nota del Tesoro.

Le dimissioni di Prodi hanno fatto passare in secondo piano i risultati di un bilancio che, pur se superati gli scogli in cui poteva naufragare lo sconnesso bastimento, segnano ancora una situazione di grave sofferenza. Le perdite sono state di 10.230 miliardi; 8.317 miliardi sono conseguenti ai buchi Ilva ed Iritecna e agli oneri straordinari e straordinari per la ristrutturazione delle società. L'indebitamento ha raggiunto i 35.000 miliardi per la spa. Se poi passiamo al consolidato, la cifra si innalza a 75.000 miliardi. Dimissioni e razionalizzazioni dovranno proseguire.

ROMA. Romano Prodi se ne va, subito dopo la riunione del consiglio di amministrazione che ha varato il bilancio '93 e fissato l'assemblea per il 30 giugno, il professore ha inviato una comunicazione al ministro del Tesoro per rassegnare a Lamberto Dini le proprie dimissioni. Proprio a Dini perché è lui l'azionista e dunque il «padrone» dell'Iri. Quanto a Berlusconi, Prodi lo aveva già messo al corrente delle proprie intenzioni la scorsa settimana. Una mossa che era nell'aria, ma che è comunque destinata a lasciare il segno. Da domani l'Iri sarà un'altra cosa anche

se per il momento il resto del consiglio di amministrazione non sembra aver seguito il suo presidente. «Non abbiamo parlato di dimissioni», ha detto il presidente del collegio sindacale Monorchio. Tuttavia, chiunque arrivi in via Veneto non potrà ignorare la traccia segnata da Prodi. «Ho rimesso il treno sui binari, adesso non si tratta che di farlo andare», ha spiegato nei giorni scorsi. «Il mio compito, quello di salvare l'Iri dal fallimento e di avviare sulla strada delle privatizzazioni, è compiuto - ha scritto sostanzialmente Prodi a Dini - A

IL PERSONAGGIO Dal Caf al Cavaliere

Un Professore sempre in trincea

«Missione compiuta» è un Prodi a testa alta quello che esce dal «secondo Vietnam», come il «professore» ama definire questa sua ulteriore esperienza all'Iri conclusasi ieri. Il suo primo conflitto d'Indocina si era svolto con una lunga serie di battaglie durate sette anni, dal 1982 al 1989. Anche allora era stato presidente dell'Iri. Ed aveva dovuto combattere, forse ben più di adesso. Quando si sistemò per la prima volta sulla poltrona di via Veneto Prodi era sì un stimato titolare della cattedra di economia industriale all'Università di Bologna ed un infaticabile animatore del centro studi Nomisma; tuttavia, nonostante la giovane età, il «professore» aveva già avuto modo di farsi apprezzare nel 1978, a soli 39 anni, quale dinamico ministro dell'Economia. Troppo dinamico ed innovativo, per quel governo retto da Andreotti. E così, senza troppi rimpianti a dire il vero, Prodi fu costretto a concludere subito la sua attività politica.

potenti d'Italia, Prodi non ha mai dimenticato i piaceri semplici della vita in provincia. Per nulla al mondo potrebbe rinunciare a quei fine settimana a tagliare salame nella sua casa di Bebbio o a sudare sui passi dell'Appennino magari facendosi «tirare» da Gianni Bugno, suo complice preferito di pedalate. Stava proprio pedalando su per la Puta in compagnia del campione della Polti quando il 15 maggio del '93 Ciampi lo chiamò sul telefono proponendogli di tornare all'Iri. Questo almeno si racconta. Ma anche se è leggenda non importa: calza benissimo al personaggio. Prima di accettare l'invito di Ciampi, Prodi ci rifletté un po'. «Ovviamente continuando a pedalare». Con l'Iri pensava proprio di aver chiuso. Vi era arrivato da presidente nel 1982 trovando 3.000 miliardi di perdite e 35.000 miliardi di debiti, tanto quanto il fatturato. Lo lasciò nel 1989 con un attivo di oltre 1.200 miliardi. Un successo? Certamente. Ma non per il Caf che lo spedì a casa senza tanti complimenti. I conti allora servivano solo per calcolare le tangenti. Era l'ora dei Nobili e dei Cagliari, non dei Prodi o dei Reviglio. Che non ci sarebbe stata riconoscenza da parte del quadripartito

IRI: il gigante in rosso
Debiti dell'IRI: in miliardi di lire

	1987	1988	1989	1990	1991	1992
Debiti finanziari netti	37.404	38.519	45.672	55.332	63.329	72.589
Debiti finanziari lordi	40.133	43.706	51.522	62.054	70.220	80.000

Fonte: IRI per debiti netti, I&S per debiti lordi. P&G per fatturato

Prodi lo aveva capito sin dal 1983 quando diede il via alle privatizzazioni. Ci provò con Maccarese. Gli pareva assurdo che l'Iri allevasse mucche. Maccarese è ancora lì, nascosta nel bilancio di Iritecna. Anche i panettoni non gli sembravano strategici. E cedette la Sme a De Benedetti. Craxi e Pomicino bloccarono la vendita.

Gli anni del Caf
Gli andò meglio con l'Alfa Romeo anche se dovette passarla alla Fiat invece che alla Ford, come forse avrebbe preferito. Ma Corso Marconi non gli fu grato. Quando tentò il matrimonio fra Italtel e Telettra i torinesi si tirarono indietro. Si inventò il polo delle telecomunicazioni: lo stopparono. Eppure, nonostante tutto riuscì a trasformare l'Iri, alleggerendolo, concentrandolo nei settori strategici, internazionalizzandolo, migliorandone i conti. Finì schiacciato fra Craxi e Andreotti. Fu il suo Vietnam. Anche se, parzialmente sconfitto sul campo, uscì però vincitore sul terreno dell'onore.

Fu proprio questo che gli con-

sentì di accettare l'invito di Ciampi a riprovare. «Ma solo perché me l'ha chiesto lui», ha voluto mettere bene in chiaro. Una frase che in qualche maniera spiega il suo «no» di oggi a Berlusconi. Nel maggio del '93 Prodi trova una situazione ben peggiore di come l'aveva lasciata: 80.000 miliardi di debiti. Il primo compito è evitare un fallimento. E allora via Comit, Credit, e Sme, via al riordino delle telecomunicazioni, alla privatizzazione della Stet, alla cessione dell'Iva, disinnescando la polveriera Iritecna, avvio della privatizzazione di autostrade e calo della partecipazione in Finmeccanica. La cura è stata dura, ma la strada è segnata. L'Iri è sempre piena di debiti ma il fallimento è scongiurato. Per Prodi la missione può dirsi compiuta.

Stavolta, dal suo secondo Vietnam può uscire col cappello di Giap. Anche se qualche sconfitta è stato costretto a subirla. Con Comit, ad esempio. Avrebbe voluto farne delle public company, dei modelli per un capitalismo che si fa più aperto, più articolato, più

partecipato, non soltanto rinchiuso nei salotti di Mediobanca.

Che farà ora? Probabilmente tornerà un po' più di frequente a pedalare su per l'Appennino. Ma chi lo conosce dice che non resterà a lungo a fare il Cincinnato. Si dedicherà alla politica. Democristiano atipico, da sempre è sensibile al pensiero sociale della tradizione cattolica che cerca sposare con le rigorose leggi dell'economia contemporanea. Non è un caso che nei suoi soggiorni emiliani si rivolga spesso ai consigli e alle raccomandazioni di don Giuseppe Dossetti, suo padre spirituale. Anche per questo Prodi non ha accettato di fare il commissario italiano a Bruxelles o il commissario straordinario per l'occupazione come gli proponeva Berlusconi. La composizione, i programmi ed i comportamenti di questo governo sono troppo lontani dai suoi valori politici. Quando tornerà dal suo nuovo esilio di Bebbio, Prodi - c'è da giurarci - starà in un altro campo. E certamente in una posizione da leader.

Utili record (344 miliardi) per l'Enel

Buone notizie per l'Enel. Il consiglio di amministrazione ha varato ieri un bilancio '93 che parla di un utile netto record di 344,3 miliardi: 110 miliardi in più del '92. Il risultato è stato ottenuto dopo uno stanziamento per ammortamenti di 6.151,8 miliardi (qualcosa in più dell'anno precedente). La gestione industriale ha registrato un incremento del 3,7% del margine operativo lordo. Vista l'invarianza delle tariffe (i ritocchi di fine '93 non hanno inciso sull'esercizio), tale risultato è stato consentito dalla riduzione dei costi governabili del 4,3% (8,6% in termini reali). Secco (-14%) il decremento degli investimenti, scesi a 8.749 miliardi. Buoni i risultati dell'autofinanziamento cresciuto del 10,7% a 7.882,1 miliardi. Anche i ricavi sono saliti superando quota 30.000 miliardi. Tuttavia, questi trend positivi non sono riusciti ad incidere sull'indebitamento, cresciuto di 2.215 miliardi sino a toccare i 36.000 miliardi.

I compagni della Sezione del Pds di Arcola annunciano la scomparsa del compagno

EZIO BACCHINI

vecchio antifascista, iscritto al Pci nel periodo clandestino del 1933, poi al Pds, stimato operaio dell'Oto Melara, segretario per anni nell'immediato dopoguerra ad Arcola, i compagni lo ricordano per l'esempio costantemente profuso nella sua attività nel movimento democratico e antifascista. Giungano ai familiari le condoglianze degli arcolani della federazione provinciale del Pds unitamente a quelle de l'Unità. I funerali si svolgeranno domani 2 giugno alle ore 15,30 a Ponte di Arcola La Spezia, 1 giugno 1994

Ad un anno dalla prematura scomparsa del compagno

SILVANO NOTARI

l'unità di base Pds «A. Bellucci» di Grosseto lo ricorda con affetto a compagni e amici, invia un fraterno pensiero alla sua famiglia e particolarmente alla compagna Lida e sottoscrive per l'Unità. Grosseto, 1 giugno 1994

Ogni lunedì su

l'Unità

sei pagine di

l'Unità

Abbonatevi a

l'Unità

COMUNE DI CALDERARA DI RENO (Provincia di Bologna)

BANDO DI GARA

L'intestato Comune Indico, ai sensi della Direttiva CEE 92/50, gara per pubblico incanto con procedura aperta per l'aggiudicazione del servizio di raccolta rifiuti solidi urbani. Periodo: dalla data di aggiudicazione mesi 18 (dieciotto). Importo complessivo presunto IVA esclusa: Lire 870.000.000. L'aggiudicazione a lotto unico verrà effettuata ai sensi dell'art. 36 punto 1 lett. b) della direttiva Cee 92/50. Le ditte interessate dovranno fare pervenire all'Ufficio Protocollo del Comune di Calderara di Reno - Piazza Marconi n. 7 - 40012 Calderara di Reno (Bologna) - le offerte in carta legale in conformità a quanto indicato nel bando trasmesso all'Ufficio Pubblicazioni delle Comunità Europee il 24 maggio 1994. Termine di ricevimento delle offerte: venerdì 15 luglio 1994. Per ulteriori informazioni: Comune di Calderara di Reno (BO) - Ufficio Tecnico - area amministrativa - Tel. 051/722116 - telefax 051/722186.

IL SEGRETARIO COMUNALE CARBONI Dr. GIANFRANCO

COMUNE DI SAN CASCIANO IN VAL DI PESA (Provincia Firenze)

L'Amministrazione Comunale di S. Casciano V.P. indirà una licitazione privata per l'appalto del SERVIZIO DI RILEVAZIONE ED INVENTARIAZIONE DEI BENI COMUNALI. Le modalità di esecuzione del servizio in oggetto sono precisate nel capitolato d'onori in visione presso l'Ufficio Economato del Comune. Le ditte interessate potranno presentare richiesta di partecipazione alla licitazione privata mediante domanda in bollo, entro venti giorni dalla pubblicazione del presente avviso.

IL SINDACO (FABRIZIO BANDINELLI)

Convoglio interregionale

Famiglia: dall'ideologia alla proposta. Europa e regioni a confronto.

Intervengono

Marilena Adamo, Elisabetta Addis, Silvana Amati, Laura Balbo, Giuliano Barbolini, Sonia Bertolini, Franca Bimbi, Anna Catasta, Giuliano Cazzola, Vanda Chiodi, Fernanda Conti, Anna Del Bo Boffino, Pierpaolo Donati, Gösta Esping-Andersen, Fernando Foschi, Giorgio Mattassi, Maria Paola Profumo, Giulietta Ruggeri, Chiara Saraceno, Roberto Speciale, Vincenzo Visco.

Conclude

Laura Pennacchi responsabile nazionale politiche sociali del Pds



Genova, 3 giugno 1994, ore 9-18
Palazzo S. Giorgio (Zona Expo)

AIUTATECI AD AIUTARLI

DIAMO LORO LA SPERANZA DI POTER AVERE UN FUTURO.

L'Associazione INSIEME PER LA PACE ha ancora bisogno di voi perché molti altri bambini, vittime innocenti della guerra in Ruanda, richiedono un nostro tempestivo intervento in loro favore.

MISSIONE RUANDA 1994

Si ringrazia: L'UNITÀ

- Esprimiamo la nostra gratitudine per tutti i contributi che giungeranno
- alla Associazione INSIEME PER LA PACE, Via di Monte Giordano, 36 00186 ROMA - tel. (06) 68.80.69.66 - 68.78.346
- a mezzo assegno intestato a: Insieme per la Pace - Missione Ruanda
- con bonifico bancario sul c/c n. 76604 s/o Banca Nazionale del Lavoro, Sede Centrale, Via Bissoiati, 2 - 00187 ROMA
- oppure con un versamento sul c/c postale n. 953000 intestato ad Associazione INSIEME PER LA PACE

Associazione INSIEME PER LA PACE

Presidente Mariapieta Fanfani
Via di Monte Giordano, 36 - 00186 ROMA
Tel. (06) 68.80.69.66 - 68.78.846 - Telefax (06) 68.78.341